Il capiagà, veneziano, fu figliuolo d'una che si faceva chiamar Maria Franceschina Michiel, la qual credo discenda da naturali. È il più favorito agà, che abbia sua maestà, presso la quale, con straordinaria grazia, tiene officio di capiagà, e di odabasci: è uomo di quaranta anni preso dalle fuste in Golfo mentre suo padre andava per cancelliere in certo reggimento. Questi ha l'orecchia del Gran-Signore quando vuole, ma o per timidità, o per prudenza non si vuol ingerir in negozj, e massime de' Cristiani, e principalmente della serenità vostra, per non entrar in sospetto appresso il Gran-Signore. Tutti l'appresentano per non l'aver contrario più tosto, che per speranza di aver da lui favore. Favorisce però alcune persone particolari perchè ciò non gli può portar alcun danno: con questo ho procurato sempre intertenirmi, e laudo il farlo per molte cause. Ha fatto venir la sorella in quella città, la qual finalmente ha fatto far Turca, perchè con questi effetti appresso Turchi acquistano assai di reputazione. Il silictar agà, per nome detto Alì, è di nazione anconitano, preso in Famagosta giovanetto, che era ragazzo del capo tamburo maestro da Capua, e con il favor del sopradetto capiagà è stato promosso tanto avanti nella grazia del Gran-Signore, che è suo barbiere che lo rade, ed è il primo delli quattro giovani, che sono deputati al servizio della persona del Gran-Signore, che sono: uno che porta il sorbetto da bere, uno le scarpe, uno il turbante, e uno la scimitarra e l'arco, e questo è il principale chiamato silictar agà, nel qual carico è questo anconitano, con il quale principiai amicizia nel mio bailaggio, ed ora la ho continuata, la qual in diverse occasioni mi ha giovato, e molto più potrà giovar nell'avvenire perchè uscirà presto di serraglio, e sarà agà dei Giannizzeri, e di grado in